

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)  
 — La Tradita  
 Torriani. Carlo Magno  
 Vaccaj. Virginia  
 Verdi. Alzira.  
 — Aroldo  
 — L'Assedio di Arlem  
 — I Due Foscari  
 — Ernani  
 — Gerusalemme  
 — Giovanna d'Arco  
 — Giovanna de Guzman  
 — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)

Verdi. I Lombardi  
 — Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stiffelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — Violetta (la Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
 Villanis. Giuditta di Kent

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

Battista. Anna la Prie  
 Bellini. Beatrice di Tenda  
 — Norma  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
 Donizetti. Anna Bolena  
 — Il Campanello  
 — Delto, con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Maria di Rohan (col Contralto)  
 — Idem (senza Contralto)  
 — Marino Faliero  
 — Roberto Devereux  
 Mercadante. Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale

Meyerbeer. Roberto il Diavolo  
 Pacini. Saffo  
 Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)  
 — Idem (come fu scritto per Parigi)  
 — Le prigionie di Edimburgo  
 Ricci L. I Due Sergenti  
 — Un'Avventura di Scaramuccia  
 Rossini. Il Barbiere di Siviglia  
 — L'Italiana in Algeri  
 — Mosè  
 — Guglielmo Tell  
 — Otello  
 Verdi. Il Finto Stan

**ULTIMI GIORNI DI SULI**

AZIONE LIRICA



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 3851  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

# ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIO. BATTISTA FERRARI**



**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.  
17022





### AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

### PERSONAGGI

### ATTORI

ALI', Bascià di Giannina. . . sig.	(Basso)	<i>Scapini</i>
SAMUELE, Polemarca di Suli . . . sig.	(Baritono)	<i>Manzoni</i>
CAIDO, moglie di . . . sig. <sup>a</sup>	(Soprano)	<i>Capuani</i>
ZAVELLA, Capitano dei Suliotti . . . sig.	(Primo Tenore)	<i>Conti</i>
EMIRA, Greca schiava di Ali . . . sig. <sup>a</sup>	(Mezzo Soprano)	<i>Valli</i>
DIMO DRACO, altro Capitano de' Greci . . . . . sig.	(Secondo Tenore)	<i>Morelli</i>
DESPO, amica di Caido . . . sig. <sup>a</sup>	(Seconda Donna)	<i>Spotti</i>
ISSUF, Moro confidente di Ali . . . sig.	(Secondo Basso)	<i>M. N.</i>

### CORI E COMPARSE.

Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Ufficiali, soldati turchi, Guardie, un Eunuco.

*La scena ha luogo parte in Suli, parte in Giannina.*

Epoca 1803.

# GIORNATA PRIMA

Da Janc



## SCENA PRIMA.

*Avanzi di un tempio antico.*

**Vecchi, Donne, Fanciulli, Soldati** di Suli  
disposti in vari gruppi, ed immersi nella più profonda tristezza.

VECCHI **C**ome fuggiron rapidi,  
Suli, i tuoi dì felici,  
Quando festosi cantici  
Correan le tue pendici!  
Spento è il tuo sol sì fulgido,  
Le gioie tue son morte;  
Solo s'innalza un gemito:  
O spenti, o fra ritorte!  
Rupi, cadete, e indomita  
Suli sia tomba a sè!

DONNE **S**e a figli suoi retaggio  
Esser doveva il pianto,  
Se alle catene, ah miseri!  
Sortiali Iddio soltanto,  
Perchè infeconde viscere  
Non ci fur date almeno,  
O non cangiàr col tumulto  
Essi il materno seno?...  
Rupi, cadete, e indomita  
Suli sia tomba a sè!

SOL. **S**on per ferite esanimi  
E per digiun le salme,

*Ultimi giorni di Suli.*

Le braccia non rispondono  
 Ai fremiti dell' alme.  
 Ahi, sventurati! l'ultimo  
 Conforto è tolto a noi,  
 Come sgozzate vittime  
 Morremo, e non da eroi!  
 Rupi, cadete, e indomita  
 Suli sia tomba a sè!

TUTTIO Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

**Samuele** e detti.

SAM. In volto  
 A ognun le traccie del terror vegg' io;  
 Suon di lamenti disperati ascolto.

CORO Noi la patria piangiam!...

SAM. Pel labbro mio  
 Il ciel vi parla - le abbattute teste,  
 Su, sollevate! - sta co' forti Iddio.  
 Ecco... avvolto di nemi e di tempeste,

(come ispirato)

Vibra sull' infedel nell' ira il ciglio,  
 Fiero squassando il fulmine celeste.  
 Sorgi, di Suli generoso figlio,  
 Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro...  
 Veglia il guardo divin sul tuo periglio.  
 Io già squarcio la nebbia del futuro...  
 A terra, a terra, Musulman feroce!  
 Il tuo destino in cielo è omai maturo...

Ti prosterna al vessillo della Croce!  
 CORO Quale nei nostri cor speme s' infonde!..  
 L'eco, ah l'eco del Nume è la sua voce!  
 Chi vien?

SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

**Caido** e detti.

DON. O Caido, a che cotanto  
 Farci tu prive del tuo caro aspetto?  
 UOM. e SAM.

Chi da' fratelli tuoi  
 Dividerti potea?

CAL. L' amor di voi,  
 Della mia patria il prepotente affetto.  
 Anco una volta aprite  
 L' alme vostre al gioir: le salme, affrante  
 Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,  
 Alfin conforto d' alimento avranno.

DON. Oh gioia!...

UOM. E come?

CAL. I prodi,  
 A me compagni nell' ardita impresa,  
 Di poca via precedo...

CORO Oh, narra, narra!  
 Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t' ascolta.

CAL. Per novello bottino contento,  
 Stuol nemico alle tende tornava;  
 Era forse l'estremo alimento  
 Che al languente fratello restava!  
 Un' incognita forza in me sento...  
 Era Dio che nel cor mi spirava.  
 Grido: all' armi! - con pochi valenti  
 Sulle traccie volai de' fuggenti.

Li raggiunsi: l' assalto inatteso  
 Non fur essi a respinger bastanti:  
 L' infedel, di sgomento compreso,  
 Come nebbia mi sparve dinanti.  
 Il rapito bottino è ripreso...  
 Deh, cessate, cessate dai pianti!

SAM. Vi sorrida la speme nel core,  
 Voi protegge la man del Signore!  
 Questo pianto, che il ciglio m'irrorà,  
 Nella gioia lo sprema il cor mio.  
 Una moglie, una figlia finora  
 Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.  
 Ma se al fianco mi resti tu ancora,  
 Altro voto nutrir non degg'io...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)  
 Suli! Suli! a sperar ti rimane...

DON. } Ecco il pane!

VEC. } (con gioia) Ecco il pane!

SOL. } Ecco il pane!  
 (il pane vien distribuito)

SAM. Co' suoi portenti il Nume (solennemente)

Già si comincia a palesar: - gioite!

Così agli Ebrei raminghi nel deserto

Alla pioggia di manna il ciel s'è aperto!

SAM. Un inno di laude leviamo, leviamo

e UOM. Al Dio che de' Greci le sorti difende,  
 Che al core la speme, che al braccio ci rende  
 Ancora una volta l'usato vigor.

Difendine sempre, chè figli ti siamo;

Chi oppressi ne brama t'è avverso, o Signor.

CAI. Di grazie, di laude, su, cantici ergete...

e DON. V'arride dal cielo clemente l'Eterno!

Le vergini destre, fanciulli, giungete,

Se il labbro gli accenti formare non sa:

A scorrervi il latte nel seno materno,

Fanciulli, soltanto per lui tornerà! (partono)

#### SCENA IV.

**Caido** sola.

- » Perchè non posso intera
- » L'alma alla gioia abbandonar anch'io?
- » Geme lo sposo mio

- » Avvinto da ritorte:
- » Forse vicino a morte...
- » Terribile pensier! - ove furtiva
- » Nell'ottomano campo
- » Dato mi fosse penetrar?... Ad ardua
- » Opra m'accingo - Se m'arride Iddio
- » Ardua sarà? - Nel core
- » Sento voce che grida:
- » Ardisci... io son tua guida!

(parte)

# GIORNATA SECONDA

## L' Ostaggio



### SCENA PRIMA.

*Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià di Giannina.  
In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi  
giardini del palazzo.*

**Emira** sola.

- P**erchè commosso tanto  
 » Or mi palpiti, o cor? Di quella greca  
 » Ancor fra le ritorte  
 » Magnanima così, perchè l'aspetto  
 » Ho sempre innanzi? Quale ignoto affetto  
 » In me destava?... Un velo  
 » Tenebroso il mio ciglio ricopria  
 » Da tanto tempo... or è squarciato! - a questi  
 » Luoghi si fugga, testimoni solo  
 » Dello scempio de' miei! placar indarno  
 » L'empio col pianto e colle preci io tento...  
 » S'addoppia l'ira sua nel mio lamento!

### SCENA II.

**Coro di Odalische** e **Detta.**

**Coro** Già, della polvere - sparso del campo,  
 Al tuo sorriso - ritorna Ali.  
 Di tua pupilla - per esso è il lampo  
 Siccome ai fiori - l'astro del dì.

- I.** Di tua voce il grato incanto  
 Sciogli, Emira, all'aure intanto...  
**II.** In dolcezza ogni altra avanza  
 La canzone della danza.  
**EMI.** (Mentre in volto sta il seren  
 Freme il turbine nel sen.)

(alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira  
 canta la seguente

### CANZONE.

Vaghe figlie dell'Haremme,  
 E' cosparso il suol di fior!  
 L'universo non ha gemme  
 Che v'eguagliano in fulgor...  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l'erbette del suol!  
 Nel fervor delle carole  
 Piena è l'estasi del cor,  
 Danzan gli astri intorno al sole  
 E sfavillano d'amor.  
 Voli il piede, e nel rapido vol  
 Tocchi appena l'erbette del suol!

(suoni di festa che annunziano il giungere d'Ali)

**CORO** Qual di concenti - grato fragor!  
**EMI.** (Per poco ancora - t'ingigi, o cor.)  
**CORO** Come del cielo - folgor funesta (di dentro)  
 Scende il tuo brando - sterminator.  
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

### CORO DI ODALISCHE

Già, della polvere - sparso del campo,  
 Al tuo sorriso - ritorna Ali: (ad Emi.)  
 Di tua pupilla - per esso è il lampo,  
 Siccome ai fiori - l'astro del dì.  
**EMI.** (Nume verace - de' padri miei,  
 Supplice il core - s'innalza a te.

Se degli afflitti - conforto sei,  
 Anch' io son misera... - pietà di me!)

## SCENA III.

Ali e dette.

ALI (ad un suo cenno le Odalische si ritirano)  
 Non parti tu?... rimani (ad Emira)  
 Forse pe' Greci tuoi  
 Ad implorar pietà?... T' allegra! - il voto  
 Fia del tuo cor compilo.  
 Pace ad essi offrirò...

EMI. Fia vero?... (Ah noto  
 M'è il bugiardo tuo cor!)

ALI Ritràtti - io deggio (Emira parte)  
 Solo restar.

## SCENA IV.

Ali indi Issuf.

ALI Lunghi anni, e troppo sangue  
 Questo mi costa omai  
 Branco di disperati: - a sterminarli  
 Tentiam la frode - in ceppi  
 Serbo del greco capitan la moglie...  
 Sia della mia vendetta  
 Essa strumento... (verso le quinte) Issuf...

ISS. A' cenni tuoi  
 Pronto son io.

ALI Zavella  
 Al mio cospetto adduci: a me dinante,  
 Quando altro cenno avrai, la prigioniera  
 Greca pur traggi, e... tosto. (Issuf parte)  
 Che val, purchè si vinca,  
 Il vincer per inganno, o per cimento?  
 È un' astuzia di guerra il tradimento.

## SCENA V.

Ali e Zavella.

ALI Al prigionier non io  
 Parlo de' Greci al capitan.

ZAV. (con dignità) T' ascolto!

ALI Di vettovaglie e de' guerrier più forti  
 Suli deserta omai,  
 Alle mie forze ognor crescenti, alfine  
 Uopo è che ceda - lo sterminio estremo  
 Di quel resto di prodi Ali non brama:  
 Ei della pace che donar desia,  
 Vuol che strumento e messaggier tu sia!

ZAV. Pace co' Greci tu? Tu del lor sangue  
 Ognora sitibondo,  
 L'innato odio deponi,  
 E a lor di pace e di pietà ragioni?

ALI Temer puoi?...

ZAV. (ironico) Per loro danno  
 Meco i Greci tutti quanti,  
 Come sien tuoi detti sanno  
 Inviolati, sacrosanti.

ALI Colpa è sol l' audacia vostra  
 Se crudel, sleale io fui...

ZAV. Chi a te servo non si prostra  
 Sembra audace agli occhi tui...

ALI Greco ed osi? Ogn'ira è stolta...

ZAV. Sponi i patti... (calmandosi a forza)

ALI Un solo... ascolta:  
 Dal recinto di que' massi  
 Che dal nascere li serra,  
 Di tua stirpe tutti, i passi  
 Volgan teco ad altra terra.  
 A tal prezzo a te riscatto,  
 Pace a Suli Ali darà.

Ultimi giorni di Suli

Non rispondi ?

ZAV. A questo patto  
Suli pace accetterà?  
Non sai tu che in greco petto,  
Dopo il cielo, dopo Dio,  
Non alberga che un affetto,  
La pietà del suol natio?  
Finchè braccia e sangue avranno  
I suoi figli pugneranno,  
Morti tutti pria che vinti  
Il tuo ciglio li vedrà.

Ma sepolcro ai corpi estinti  
La loro terra almen darà.

Alì Resta dunque, e quei beffardi  
Sprezzin pur la pietà mia;  
Sapran essi troppo tardi  
Qual d'Alì lo sdegno sia.  
Dall'acciar, dal foco tutti  
Vo' vederli arsi, distrutti...  
No, non possa un tetto solo,  
Una pietra rimaner,

Che di Suli ov'era il suolo  
Dica un giorno allo stranier.

ZAV. (Qual pensiero!... un Dio m'inspira...  
Simuliam.) (mostrandosi come colpito dalle  
minacce d'Alì, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)

Pon freno all'ira...

Io di pace messaggero  
Andrò a Suli.

Alì (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di Zav.)  
(In tuo pensiero)

Io già leggo...

ZAV. Qual de' nostri  
Sarà il voto, al nuovo giorno  
Per mia bocca Alì saprà...

Alì Or prudente alfin ti mostri:  
Vanne... già del tuo ritorno

Serbo un pegno...

ZAV. Quale?

Alì Olà! (ad Issuf che  
Sia la greca prigioniera sopraggiunge)  
Tosto addotta innanzi a me...

(dopo un istante Caido è condotta da Issuf che subito parte)

ZAV. Che vegg'io?

Alì Fidanza intera  
Io ripor poteva in te?

### SCENA VI.

**Caido** e detti.

ZAV. Caido, tu qui? (con dolorosa sorpresa)  
CAI. Qual tremito

T' invade!...

ZAV. O mia consorte!  
Schiava tu pur?...

CAI. Infrangere  
Tentai le tue ritorte...

ZAV. O generosa!...

CAI. Arridere  
Il ciel non volle a me...

ZAV. Nodo di pace a stringere  
Volgo a mie rupi il piè.

(mentre Alì con infernale compiacenza li sta guardando  
in disparte, Zav. trae dall'opposto lato Caido, e con  
accento represso, ma energico)

(Di pace no, d'orribile  
Guerra vo' sprone a' miei:

Ciò che non è magnanimo  
Da me temer non dêi.

Perchè rimani, o misera,  
Pegno del mio tornar?

L'empio potrei deludere,  
Anch'io co' miei pugnar.)

CAL. Non esitar, non prendati (a Zav.)  
 Pensier del mio periglio,  
 Fosti della tua patria  
 Pria che mio sposo, figlio.  
 Va, pugna pur: vittoria  
 È sul tuo brando ognor,  
 La fronda del martirio  
 Sarà al mio crine allôr!  
 ALI (Par che improvvisa folgore  
 Abbia quel cor percosso,  
 Or riposar, o debole,  
 Sulla tua fede io posso...)  
 Se di tradirmi mai  
 Pensiero il cor nutri,  
 Alfin compreso avrai  
 Che non s'inganna Ali.  
 Perché sicuro, incolume (a Zav.)  
 Giunger tu possa a' tuoi,  
 Prendi... (gli dà un salvacondotto)  
 CAL. Un amplesso...  
 ZAV. (a bassa voce) L'ultimo  
 Forse...  
 ALI Partir tu puoi.  
 CAL. Di me, di me sovvenngati, (a Zav.)  
 Dopo la patria. (a bassa voce)  
 ZAV. Sì!  
 ALI (con sarcasmo)  
 Su... fate cor!... dividervi  
 Non puote omai che un di!  
 Oh se il tuo giuro infrangere  
 Improvvido tu puoi,  
 Questa la prima vittima  
 Del mio furor sarà. (accennando Caido)  
 E dell'estremo eccidio  
 Che a te preparo e a' tuoi,  
 Certo presagio orribile  
 Il suo morir darà.

ZAV. No, non temer che infrangere  
 Possa il mio giuro io mai...  
 A chi di Grecia è figlio  
 Sacra è la fede in cor.  
 Il ben della mia patria  
 Innanzi a Dio giurai:  
 Fino all'estremo anelito  
 Terrò quel giuro ognor.  
 CAL. Se il giuramento infrangere  
 Potesse il mio consorte,  
 Me pur, primiera vittima,  
 Immoli il tuo furor.  
 Senza mandar un gemito  
 Incontrerò la morte...  
 Donna son io, ma impavido  
 Al par d'ogni altro ho il cor.  
 (Zavella parte da un lato - Caido ed Ali partono  
 dall'opposto)

# GIORNATA TERZA

## All'armi! All'armi!



### SCENA PRIMA.

*Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caido.*

**Caido** sola.

**L**ibero è desso! Poichè amico il cielo  
Al suo sen lo ritorna,  
Suli partir nol lascerà. - Zavella,  
Prezzo del tuo riscatto  
Sia pur la vita mia! - senza lamento  
Io morirò... Chi giunge?... (si schiude la porta  
del carcere, e si avanza Emira accompagnata da un  
Eunuco, che tosto parte)  
(ad Emira) In queste soglie  
Che cerchi tu?

### SCENA II.

**Emira** e **Detta**.

**EMI.** Del greco eroe la moglie.  
**CAI.** O la sua vita?...  
**EMI.** M'odi.  
Fin dal primiero istante  
In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto  
Arsi per te, vederti ancor, parlarti  
Fu il solo voto del cor mio...  
**CAI.** Tu senti  
D'una Greca pietà?... tu d'Ali schiava,  
Adoratrice del Corano?...  
**EMI.** Il sangue

Comune abbiám... son greca!  
**CAI.** Greca sei tu? che ascolto!... e stringer puoi  
La man che pesa sui fratelli tuoi?...  
Lunge per sempre, spergiura a Dio,  
Dal ciglio mio!  
La tua pietade è a me più dura  
D'ogni sventura.  
**EMI.** Nessuna il core colpa mi grava...  
**CAI.** Sei greca e schiava!  
**EMI.** Al suol divelta della mia culla  
Fui da fanciulla.  
Non pago il barbaro meco rapia  
La madre mia.  
**CAI.** (Madre, sorella svelte pur anco  
Fur dal mio fianco!)  
**EMI.** Dal lungo affanno oppressa e vinta  
Cadeva estinta.  
Orfana, sola, ad Ali piacqui...  
Serva soggiacqui!  
Una soltanto gioia mi resta.  
**CAI.** Qual?  
**EMI.** (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!  
**CAI.** Cielo!... che veggio!....  
**EMI.** Mia madre è quella...  
**CAI.** Sei mia sorella!!  
**EMI.** Oh! quei del core palpiti ignoti  
Dunque del sangue erano i moti!  
Deh, vieni! al seno stringimi, o suora...  
**CAI.** D'Ali la schiava sol veggo ancora...  
Vanne...  
**EMI.** Son degna del tuo perdon...  
Non rea... soltanto misera io son.  
Su questa immagine sacra e diletta  
Giuro, sorella, sono innocente!  
Sia da mia madre, sia maledetta  
Pur in eterno se il labbro mente.  
Stringimi, o suora, stringimi al cor...

Or non più schiava... son greca ancor!

CAI. (intenerita)

Hai vinto, hai vinto! con quegli sguardi,

Con quella voce, no, non si mente:

Madre, dal cielo lieta mi guardi,

Par che mi gridi: ell'è innocente!

Hai vinto! hai vinto! su questo cor

Vieni, sorella... sei greca ancor!

EMI. Denso il suo velo stende la notte,

Vien, fuggi meco le odiate mura.

CAI. Fuggir?

EMI. Tue guardie l'oro ha corrotte,

Su te l'estrema pende sciagura.

CAI. A quanta gioia Dio mi serbò!

EMI. Natal mia terra, ti rivedrò!

Sempre al padre, a te sempre d'accanto,

Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi,

Dalla fronte vo' alfine lavarmi

Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,

Il mio sangue lavarla potrà.

CAI. Dalla fronte la nota d'infame

Lava pure col pianto, col sangue,

Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,

Ma detersa dal lungo rossor!

Vieni, e come i perigli e la fame,

Coi fratelli dividi l'amor.

(partono)

### SCENA III.

*Vallata circondata da rupi. In prospetto si apre una gola per cui si discende alla sottoposta pianura.*

**Guerrieri Greci**, che sopraggiungono da diversi lati.

**Issuf** e Detti.

I. Che recate?...

II. La lieta novella

A voi tutti palese non è?

Il più forte fra' prodi Zavella,  
Volse a Suli già libero il piè.  
O ventura, ventura!

I.

II.

Raccolti

Qui per esso noi siam.

I.

II.

I.

TUTTI

Che vorrà?

Certo il ben della patria...

S'ascolti!

Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta! la spada del forte

De' tuoi monti balena alla vetta:

Come l'angiol che d'Eden le porte

Un dì ai padri primieri vietò,

Te a salvar dalla barbara setta,

Dio la spada del forte mandò.

Viva Zavella, viva!...

### SCENA IV.

**Zavella** e Detti.

ZAV.

Anco una volta

Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne

Cagion qui mi traea - le mie ritorte

Scioglieva Ali perchè venissi a voi

Di pace apportator.

I.

II.

ZAV.

Di pace?

I patti?

Un solo: quanti di mia stirpe sono

Lasciar la patria, e in altro suol ricetta

Cercar dovranno.

I.

II.

Perfidia è questa!

Il vile

Ci vuol divisi...

Il tuo pensier?...

TUTTI

ZAV.

La frode

Deluder con la frode, i patrii lari

*Ultimi giorni di Suli.*

Sol lascerà chi a trattar l'armi è inetto  
Per ferite od età: - sicuro asilo  
I fratelli di Parga a lor daranno.  
Privi di tale incarco,  
Con più vigor potrete  
Alle pugne tornar.

I. O prode! - d'armi,  
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,  
Tornò al braccio il vigor...

II. Con noi tu sei...  
Certa è vittoria!

ZAV. Io deggio  
Lasciarvi al nuovo di.

I. Partir?  
II. Fia vero?

In tant' uopo partir?  
ZAV. (con accento doloroso) Son prigioniero!  
Non è, non è a quest' anima

Tanto dolor ignoto,  
La patria ancor qual esule  
Lasciai per vostro voto (\*).  
CORO Non rammentarlo! - è corso  
Lungo anno di rimorso.

ZAV. Già la magione in genere  
De' padri miei crollò.

CORO Resta: per te ricovero  
Sarà ogni tetto...

ZAV. No!

(\*) Alcun tempo prima i Suliotti bloccati strettamente, e vedendo inutile ogni più lunga resistenza, avevano deciso di accettare le proposizioni di pace offerte loro da Ali. E siccome questi domandava per clausola preliminare di far uscire dalle montagne di Suli il capitano Zavella, così gli stessi Suliotti, chiamato lo Zavella ad un privato consiglio, lo scongiurarono, in nome della patria, a sottomettersi a tale sacrificio. Zavella, abbenchè a malincuore, esulò dalle patrie montagne, appiccando però prima il fuoco alla casa paterna, affinché non potesse essere contaminata dal nemico.

Restar non posso! in lagrime,  
Ma pur partir degg' io:  
Pegno una vita tenera  
Sta del ritorno mio.  
La vostra Caido a morte  
Trarrei, la mia consorte!  
Se di Zavella splendere  
L' acciar non si vedrà,  
Che monta?... in ogni figlio  
Suli un Zavella avrà.  
Il genio dei Temistocli  
Non è peranco spento:  
Abbia la Grecia giovane  
Anch' essa i suoi Trecento!  
Le stille di quel sangue  
Sparso da voi si lieti,  
In raggi di pianeti  
Iddio convertirà,  
E una ghirlanda splendida  
In ciel vi comporrà!  
Addio!

CORO Zavella, un ultimo  
Prego, deh! ascolta!...  
ZAV. Addio!

#### SCENA V.

**Samuele** e Detti.

SAM. Tu rimarrai... l' impongono  
A te la patria e Dio!

#### SCENA VI.

**Despo** e **Donne Greche** che sopraggiungono esultanti,  
e Detti.

CORO O Samuele, allegrati,  
Tutti esultate, o Greci;  
Grazia su in ciel trovarono

Alfin le nostre preci:  
Torna festante e libera  
Caido fra noi... (generale esultanza)

## SCENA VII.

Caido, Emira e Detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola) Mia figlia!  
ZAV. O sposa!  
CORO O Caido!  
CAI. Pascere  
Ancor poss' io le ciglia  
Ne' vostri volti...  
SAM. (accennando Emira) E quella?  
CAI. L'abbraccia... è mia sorella... (a Sam.)  
La figlia che perduta  
Piangesti un giorno...  
CORO Dessa!  
CAI. Solo per lei son io  
Redenta a libertà.  
SAM. O figlia! pria che muta  
Fosse la vita, Iddio  
Tal gioia a me concessa  
Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. -  
Il suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e  
minaccioso vedendola coperta di vesti ottomane)  
Ma in queste spoglie?  
EMI. Ahi misera!  
I giorni miei penava  
Schiava d'Alì.  
SAM. Tu schiava  
Dell'oppressor de' tuoi!  
Va... (rigettandola)  
EMI. e CAI. Padre mio...  
SAM. (ad Emi. con ribrezzo) Non puoi  
Essermi figlia... va!  
Da me t'invola, e in braccio  
All'infedel pur riedi;

Tu questo suol contamini  
Con l'orma de' tuoi piedi!  
Odi: quel cupo fremito  
Che vien di balza in balza,  
È voce che s'innalza  
A maledirti...

TUTTI

Ah no!

CAIDO e DESPO

Non è, non è qual sembrati  
Colpevole, lo credi.

ZAV. e DIMO.

Del suo rimorso vittima  
Innanzi a te la vedi.

CORO D'UOMINI e DONNE

Ti plachino i suoi gemiti,  
Il pianto suo ti tocchi.  
Morir a' tuoi ginocchi,  
O il tuo perdono io vo'.

EMI.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue  
Che scorre a te per l'ossa,  
S'è ver che sei mia figlia,  
Fa che vederlo io possa...  
Pugna co' tuoi, ritornami  
Tinta del sangue infido...  
Della natura il grido  
Non sarà muto allor!

EMI.

Si, padre mio, concedimi  
Del tuo perdon l'amplesso,  
Per me sarà battesimo  
Di nuova vita adesso.  
Vedrai se della patria  
È spento in me l'affetto,  
Se palpita il mio petto  
Degno de' Greci ancor.

CAI.

Perdona a quella misera,  
O genitor, perdona!  
A lei sorridi, e un tenero  
Amplesso ancor le dona:  
Nell'ora del periglio  
Un brando a lei sia pôrto,  
Conoscerai se morto  
Ha il patrio foco in cor.

ZAV., DIMO, DES. e CORO.

Greca virtù le sfolgora  
Nel lampo delle ciglia:  
O Samuele, abbracciala...  
Tua figlia ell'è, tua figlia!  
Fu sole cui densissima  
Nebbia al mattin coverse,  
Ma il nembo si disperse,  
E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon!...

I.

Chi giunge?

II.

A noi

Messo ottoman si avvia...

TUTTI

Venga...

## SCENA VIII.

Issuf e Detti.

ISS.

Per bocca mia  
Ali favella a voi.  
Figli di Suli... udite!  
Se, pria che cada il giorno,  
Il duce e le fuggite  
Donne non fan ritorno  
Alle sue tende, struggere  
Suli con voi giurò.  
Ceda Zavella il brando.

ZAV. (avanzandosi con nobile alterezza)  
Sol cedere spirando  
La spada mia potrò.

CORO

Udisti?

SAM.

Or questa reca  
Risposta al tuo signor...

ISS.

Tremate!

CORO

Un' alma greca  
Non sa che sia timor.

SAM.

Prodi, del gran cimento  
È giunta l'ora...

EMI.

A me

Porgete un brando...

SAM. (abbracciandola con trasporto) Or sento

Che figlia mia tu se'!

Greci, da voi desio (al Coro solennemente)

Sola una voce udir...

TUTTI

Tutti giuriamo a Dio  
Di vincere o morir.

SAM. (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più sentito entusiasmo)

Su, all'armi! su, all'armi! l'acciaro de' forti  
Snudiamo gridando: o vincere, o morti!  
Sarà quella voce siccome la tromba  
Che i muri crollava di Gerico un dì.  
Dio è nosco!... - che monta se pochi siamo noi?  
Vien seco la schiera degli angeli suoi!...  
Vedete!... nel campo terribile ei piomba...  
Qual nuvola al vento già l'oste svani!...

CAI. e DES.

Su, all'armi! su, all'armi! l'intrepido sguardo  
Levate alla croce del vostro stendardo.  
Nel lungo cimento, se lena vi manca,  
Può al braccio tornarvi l'usato vigor.  
EMI. O sdegno mortale, nel core represso,  
Più vivo, più forte divampami adesso;

Lo spirito e la destra ravviva e rinfranca,  
La vindice brama seconda del cor.

SPOSE Su, all'armi! su, all'armi! sprezzando cimenti,  
Pugnando da forti mostrate alle genti  
Che Grecia fu sempre feconda d'eroi,  
Che ferve in noi tutti l'antico valor.

MADRI Su, all'armi! su, all'armi! chi può nel periglio  
Imbelle mostrarsi, sdegniamo per figlio:  
Il bacio materno potremo sol noi  
Posar sulla fronte cui cinge un allôr.

ZAV. O dono supremo d'un padre morente,  
Mia spada, balena terribile, ardente!...  
Con giuro solenne quel giorno giurai  
La morte paterna con te vendicar.

Balena, balena! la destra divina  
Segnata ha degli empj l'estrema ruina,  
De' petti infedeli la strada tu sai...  
Anéla, in quei petti ti torna a bagnâr.

CORO e DIMO.

L'odore del sangue dagli empj versato  
Sarà per la patria l'olezzo più grato!  
Un suono più dolce del loro lamento  
Ai balzi di Suli salire non può.

Su, all'armi! su, all'armi! le spade affilate,  
Nei petti ottomani spuntate, spuntate!  
Siam pochi!... che monta?... ben vale per cento  
Un brando, che amore di patria levò!

(discendendo dalle rupi)

## GIORNATA QUARTA

La Resa



SCENA PRIMA.

*Cortile interno nella casa di Samuele in Suli: gradinata a  
destra che mette agli appartamenti. - È presso a notte.*

Ali e Coro.

CORO Il fortunato evento  
Si festeggi.

ALI « Di Suli anco gli eroi  
» Cedon dell'oro alla virtù. Sul compro  
» Greco si vegli - or noi  
» Tradir patria, siccome  
» La sua terra tradi! » - Del Polemarca  
È questa la magion. Non prevedesti,  
Stolto profeta, ch'oggi il piè dovea  
Calpestarla d'Ali?... La tua possanza  
Ov'è.... dov'è quel Dio che ogn'altro avanza?

Perchè di voi dimentico  
Al maggior uopo or manca?  
Sordo alle vostre lagrime  
Perir vi lascerà?

Perchè le sue voragini  
La terra non spalanca?  
A incenerirci un fulmine  
Il vostro Dio non ha?

CORO Nella ròcca rinchiusi i fuggenti  
Fanno prova dell'ultimo ardir.

ALI Delle teste de' loro parenti  
Noi faremo sgabello a salir.

Il leone fra vostri dirupi  
 Il tremendo ruggito levò;  
 Da sue zanne, vil gregge di lupi,  
 Nessun antro difender vi può.

(salgono agli appartamenti)

## SCENA II.

La scena rimane vuota per qualche istante: **Samuele**  
 entra guardingo dal fondo.

SAM. In Suli io son - nella mia casa, e cinto  
 Sol da nemici! - o patria,  
 Misera patria! - in quale orrendo abisso  
 Travolta sei per opra  
 D'un tuo figlio degenerare... Qual suono!

CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)  
 Scende il tuo brando - sterminator,  
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,  
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

SAM. Grido di plausi all' Infedel risuona  
 Nella mia casa? - Vituperio eterno!  
 Che tardo?... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)

Ecco io ti scaglio  
 Face ministra di vendetta! - Iddio  
 Alimenti l'ardor delle tue fiamme  
 Con l'ira sua. - Di Samuele il tetto  
 All'Ottoman ricetto  
 Di tripudio non sia.

CORO Al foco!... al foco! al tradimento! (di dentro)

SAM. O vana

Speranza! Non mi resta  
 Che da forte morir.

CORO (irrompendo nella scena) Iniquo... arresta!

## SCENA II.

**Ali** preceduto da soldati con fiaccole, e Detto.

Ali Tu qui?... tu qui?...

SAM. T'è cognito

Dunque il sembiante mio?  
 Sì, quel che tanto abbomini,  
 Quel Samuel son io! -

Ali Tu che squarciar la tenebra  
 Dell'avvenir presumi?  
 I voti tuoi fallirono,  
 Interprete di Numi!...

SAM. Ah! di terreno incendio  
 Mite è per te perir.  
 Sola ti dee la folgore  
 Divina incenerir.

Ali Stolto! l'antica audacia  
 Non infiaccò l'età?

SAM. Il core è sempre giovane  
 Per aborrir viltà.

D'una consorte, o perfido,  
 Un dì tu m'hai deserto,  
 Il sangue mio d'infamia  
 Eterna hai ricoperto;  
 Geme da lungo oppressa  
 La terra mia per te...  
 Fin nella tomba istessa  
 Durerà l'odio in me.

Ali Se movi passo, o rettile,  
 Trema... tu giaci infranto.

SAM. Chiedi il mio sangue?... versalo!

Ali No, se lo brami tanto.  
 Di pochi giorni inutili  
 Non fia ch'io mai ti privi,  
 Poi che maggior supplizio  
 È a te la vita, - vivi!

Il disperato gemito  
 Della tua patria ognor,  
 Tutti gl'istanti numeri  
 Del tuo supplizio al cor.  
 Soldati! a lui sia carcere (alle guardie)

SAM. Questo suo tetto istesso.  
 Un nume in cielo è vigile  
 Per sollevare l'oppresso.

Ali Ei t'obblia, improvvido!  
 Quando hai qui volto il piè.

SAM. » L'alte sue vie recondite  
 » A te scrutar non lice...  
 » Già la sua mano ultrice  
 » Pender vegg'io su te.

Ali Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto,  
 A pesar su me chiamasti,  
 O giammai ti porse ascolto,  
 O una larva, un sogno egli è.  
 Per la patria afflitta, oppressa  
 Tante volte lo invocasti;  
 L'ultim'ora a lei s'appressa,  
 Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato  
 In sì turpe, ingiusta guerra,  
 Su quel capo abominato  
 Ripiombare il ciel ti può.  
 Maledetto sulla terra,

Ti travolga in sen l'averno...  
 Non si penta ancor l'Eterno  
 Della polve che animò.

CORO O fellow, ci segui, e teco (a Sam.)  
 Ogni Greco - apprenda e veda,  
 Che poter che al suo non ceda  
 Sulla terra alcun non v'è.

(Samuele è condotto, via fra le guardie - Ali con i suoi  
 ufficiali parte dall'opposto lato)

## SCENA IV.

*Interno del Forte di Santa Veneranda. - È vicina l'alba.*

**Caïdo** sola.

Oh, chi del padre mio  
 Dar novella mi può? - qual disperato  
 Consiglio lo traea notturno e solo  
 Alla perduta Suli? - Chi salvarlo,  
 Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,  
 Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte  
 Geme ferito, il padre  
 Forse fra ceppi... forse estinto! - oppressa  
 Langue la patria - di conforto priva,  
 O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?...  
 Despo, che rechi?

## SCENA V.

**Despo** e detta.

DES. » Samuele...

CAI. (affannosamente) » Il padre?...  
 » Narra, che fu?

DES. » Del Satrapo feroce  
 » È prigionier; - con insultante voce  
 » Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci  
 » Questo nuovo trionfo a noi fer noto  
 » Le musulmane labbra.

CAI. » Ciel!

DES. Ti conforta: - inviati  
 Furon messi ad Ali, - da queste rupi  
 Esuli andrem, purchè sicuro scampo  
 Ei ne assicurì, e Samuel ne renda  
 Con gli altri Greci prigionieri.

CAI. » A tanto

» Giunger doveva la sventura nostra  
 » Da chieder ora ciò che offerto un giorno  
 » Sdegnammo alteri?

DES. È d' uopo.

» Necessità fa forza anco ai più prodi!»

CAI. È d' uopo sì: - serbarci  
 Alla vendetta noi dobbiamo...

DES. È greco  
 Anco il suolo di Parga: a noi seconda  
 Patria sarà.

CAI. Deh, almeno  
 Questa che sola al nostro core avanza,  
 Non ci deserti il ciel cara speranza!  
 Qual la terra aver può suolo,  
 Qual mai sponda il sole avviva,  
 Che una pietra valga solo  
 Della roccia mia nativa!  
 Oh, se un di potrò contenta  
 Rivederti ancor qual pria,  
 In quel giorno, o patria mia,  
 Dal lamento cesserò!  
 La mia vita sia pur spenta...  
 Paga allora morirò.

#### SCENA VI.

**Coro di Greche** e detta.

CAI. Che a me vi guida?

CORO O Caido,  
 Forse esular dovremo. -  
 Ebben!

CAI. Ci resta a compiere  
 Santo un uffizio... estremo!  
 Quale?...

CAI. Qui tutte piangono  
 CORO Sposo, fratello o figlio...

Conforto il loro cenere  
 Venga del nostro esiglio.  
 CAI. Santo pensier! -

DES. Ma accogliere

Forse non ei potria  
 Gli offerti patti Ali. -

CAI. Il disperato ed ultimo  
 Rifugio allor del forte  
 Non resta a noi... la morte?  
 DES. » È vero! un giuro in pria  
 » Santo ci stringa...

TUTTI » Sì. (con accento risoluto)

Pria che dell' empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir.

CAI. Ove più cupo svolvesi  
 Il flutto e più rimbomba,  
 Nell'Acheronte libera  
 Noi cercherem la tomba:  
 Sciogliendo un patrio canto,  
 Col volto più seren,  
 Strette in amplesso santo  
 Gli scenderemo in sen!

TUTTE Sì, vestimenta e salma  
 Di donne abbiam sol noi;  
 Chiudiam virile un' alma  
 Cresciuta fra gli eroi,  
 Pria che dell' empio Satrapo  
 La schiavitù soffrir,  
 Martiri della patria  
 Tutte giuriam morir!

(partono)

## GIORNATA QUINTA

## I Profughi



## SCENA PRIMA.

Stanza nella casa di Samuele in Suli.

Ali ed Issuf.

ISS. » Signor, compito ho il cenno tuo.  
ALI » Da queste

- » Roccie escirete alfine;
- » Ne' lacci miei da voi stessi cadeste!
- » Troppo tornava a me fatale omai
- » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
- » Ben altre terre a satollar la sete
- » Di conquista che m' arde!... Issuf - al piano
- » Col nerbo di mie squadre or tu discendi:
- » Delle sporgenti rupi
- » Gli enormi massi al guardo
- » De' profughi vi tolga, e quando il piede
- » Inoltrato essi avran nella pianura,
- » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate...
- » Un sol non resti, un solo
- » Dell' abborrito stuolo... -
- » Oh, si, cadeste ne' miei lacci, o stolti!
- » Libero da ritorte
- » Avete il piè, ma per volare a morte!

## SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

Dimo, e Coro.

DIM. Non giunse ancor?  
CORO Sollevisi

Men doloroso il lagno...

Almen del nostro esiglio

Fia Samuel compagno!

I. Partiam, partiam; la patria  
Con noi dovunque vien.

TUTTI Partiam, partiam, col fremito  
Della vendetta in sen.

DIM. Oh qual d' intorno levasi  
Nugol di fumo denso!

I. Mai non sali per l' etere  
Più generoso incenso!

II. Ecco... l' ufficio pio  
Compiuto i prodi han già.

TUTTI Speriam: propizio Iddio  
Agli esuli sarà.

## SCENA III.

Donne, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri  
dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole,  
Vecchi e Detti.

DONNE Entro quest' urne, ah! misere!  
Molli di pianti amari,  
Le benedette ceneri  
Rechiam de' nostri cari.  
Se un giorno mai la Grecia  
Uopo di prodi avrà,  
Di questa polve ogni atomo  
Germe d' eroi sarà.

VECCHI Noi già vicini al tumulo,  
Lassi! rechiam noi solo,  
Qui, stretta al core, un' umile  
Zolla del nostro suolo.  
Fino all' istante estremo  
Sempre con noi verrà.  
L' anelito supremo  
Sol essa accoglierà.

GUE., DIM. Poca di tanto sangue  
 L'empio mercede aspetti,  
 Solo potrà sul cenere  
 Posar de' nostri tetti.  
 Non su' fratelli spenti  
 Col piede insulterà;  
 Non la lor polve ai venti  
 Disseminar potrà.

## SCENA IV.

**Caido, Emira, Zavella, Despo** e Detti,  
 indi **Samuele**.

CAL., EMI., ZAV.

Ei giunge!...

(al Coro)

CORO

Ei giunge!

TUTTI

O Samuel!

CAL., EMI., ZAV.

O padre!

SAM. Figli, fratelli! - almeno (abbracciandoli)

Stringer vi posso un'altra volta al seno!

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

TUTTI

È dura

Necessità.

ZAV.

Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremmo

E invindicata.

CORO

Al di della vendetta

Noi ci serbiam.

TUTTI (a Samuele)

Co' tuoi voti l'affretta!

Partiam.

SAM.

Scrutar le ignote

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in sè stesso, indi con  
 l'accento di chi ha fermata una risoluzione)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia:

Vi seguirò.

TUTTI

Deh, pria

Che s'allontani profugo

Da queste rupi il pie',

Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo) Ascoltami,

Dio, ch'io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su  
 di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, pro-  
 rompe nella seguente

*Preghiera.*

SAM.

Deh! Signor, su questi afflitti

Or pietoso il guardo inchina;

Non volerli derelitti

Dell'aita tua divina...

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

TUTTI

A questi esuli infelici,

O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)

Madri, il pianto rasciugate

Che alle ciglia vi fa velo...

Su, la prole sollevate

Con un voto verso il cielo!

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa,

Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa  
 Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi volgendo tratto tratto gli sguardi  
 alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un  
 addio. - Samuele li accompagna con gli occhi nella  
 loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista  
 dello spettatore)

### SCENA ULTIMA.

**Samuele** solo.

- » Ite - non io vi seguirò! - non fia  
 » Che alla patria io sorviva! - oh, sol da' ceppi  
 » Lieto il piede sciogliea per abbracciar  
 » Un'altra volta, e in libertà morire!  
 » Ite - presago di sì infausto giorno,  
 » A questa ròcca in seno  
 » Celai la morte - oh vieni,  
 » Vieni, Ottoman! qui solo  
 » Or io t'attendo e sfido!  
 » Un'altra volta a te mi volgo, Iddio!...  
 » Deh benedici ai profughi, sorridi,  
 » Sorridi un guardo ancora  
 » Di libertà, di vita a questo suolo!...  
 » Qual voce?... tu mi chiami?... ecco a te volo!...  
 (entra nella ròcca. - Dopo un istante scoppia la mina,  
 ed è sepolto sotto le rovine)

FINE.

36826

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI.**

- Altavilla.* I Pirati di Baratteria  
*Apolloni.* L'Ebreo  
 — Adelchi  
 — Lida di Granata (L'Ebreo)  
*Aspa.* Un Travestimento  
*Auber.* La Muta di Portici  
*Balfe.* Pittore e Duca  
*Baroni.* Ricciarda  
*Bona.* Don Carlo  
*Braga.* Estella di San Germano  
*Butera.* Elena Castriotta  
*Buzzi.* Aroldo il Sassone (Ermen-  
 garda)  
 — Ermengarda  
 — Saul  
*Buzzolla.* Amleto  
*Cagnoni.* Amori e trappole  
 — Don Bucefalo  
 — La Fioraja  
 — Il Testamento di Figaro  
*Campiani.* Taldo  
*Chiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coppola.* L'Orfana Guelfa  
*Dalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
*Donizetti.* Caterina Cornaro  
 — Don Pasquale  
 — Don Sebastiano  
 — Elisabetta  
 — La Figlia del Reggimento  
 — Linda di Chamounix  
 — Maria Padilla  
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*Ferrari.* Gli Ultimi giorni di Suli  
*Fioravanti ed altri.* Don Procopio  
*Fioravanti.* La Figlia del fabbro  
 — Il Notajo d'Ubeda  
 — I Zingari  
*Flotow.* Alessandro Stradella  
 — Il Boscajuolo o L'Anima della  
 tradita (L'âme en peine) |
- Foroni.* Cristina Regina di Svezia  
*Gabrielli.* Il Gemello  
*Galli.* Giovanna dei Cortuso  
*Gambini.* Cristoforo Colombo  
*Halevy.* L'Ebreo  
*Maillart.* Gastilbelza  
*Mercadante.* Orazj e Curiazj  
 — La Schiava Saracena  
 — Il Vascello di Gama  
*Meyerbeer.* I Guelfi e i Ghibellini  
 (Gli Ugonotti)  
 — Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
 — Il Profeta  
*Muzio.* Giovanna la Pazza  
 — Claudia  
*Pacini.* La Fidanzata Corsa  
 — Malvina di Scozia  
 — Merope  
 — La Regina di Cipro  
 — Stella di Napoli  
*Pedrotti.* Fiorina  
 — Il Parrucchiere della Reggenza  
 — Romea di Monfort  
 — Tutti in maschera  
*Petrocini.* La Duchessa de la Val-  
 lière  
*Pistilli.* Rodolfo da Brienza  
*Platania.* Matilde Bentivoglio  
*Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei  
*Ricci F.* Estella  
 — Il Marito e l'Amante  
*Ricci (fratelli).* Crispino e Comare  
*Rossi Lauro.* Il Domino Nero  
 — La Figlia di Figaro  
*Rossini.* Roberto Bruce  
*Sanelli.* Il Fornaretto  
 — Gennaro Annese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi

Segue